REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Perizie tecniche sulla dannosità dei congegni

La sorte delle «trombe» è ora in mano ai pretori

Spetterà a loro decidere se la regolamentazione statale va adeguata per la difesa della salute - Il richiamo della procura alle forze di polizia

Tutti ne parlano in città, e nessuno le suona: si potrebbe definire così il bilancio di quattro giorni di accese polemiche, di adesioni e di indispettite reazioni, al decreto del procuratore capo aggiunto, dr. Carlo Pisani Massamormile, che ha ordinato alle forze di polizia di sequestrare i dispositivi sonori anche se omologati.

Al primo decreto sono seguiti — ne abbiamo già dato notizia — i chiarimenti sulle modalità di applicazione. Le trombe vanno sequestrate solo agli automobilisti che ne fanno uso — illegale — nei centri abitati, e presso rivenditori col sistema del campione. Si sa già che non sono omologati, e quindi non possono essere montati su automezzi, tutti quegli assordanti ordigni che riproducono fra l'altro le note di alcune canzoni, i versi — amplificati — di alcuni animali.

Le notizie sono tranquillizzanti per coloro che hanno le trombe, montate sulle auto dalla stessa casa produttrice, e che temevano giustamente l'assurda applicazione del primo giorno, quando i carabinieri ne hanno asportate quattordici senza peraltro poter sporgere denuncia o elevare contravvenzione perché non erano state usate. Altre decine di sequestri sono stati già effettuati presso i rivenditori.

Tutto è rimandato al giudizio dei pretori competenti: saranno loro a decidere, dopo le perizie d'ufficio, se le trombe — di certi tipo, anche quelle omologate — sono nocive alla salute. In questo caso si aprirà il problema di cambiare la regolamentazione statale vigente nel settore.

Fra le adesioni immediate allo spirito del decreto della procura si sono registrate quelle dell'assessorato alla N.U. che sta facendo sostituire le trombe dei propri automezzi pesanti con normali clackson, dell'assessore all'Ecologia, Grieco, che ha indetto un incontro sul tema dell'inquinamento acustico, e del presidente provinciale della Croce rossa, prof. Clemente Romano, che ha annunciato la prossima sostituzione delle sirene sulle ambulanze con segnali acustici meno dannosi.

Per i cittadini che vogliano mettersi del tutto al riparo da sorprese viene da più parti il suggerimento di far installare «in parallelo» con le trombe trovate sull'auto, anche il clackson. Basta un «deviatore» con interruttore per regolare l'uso dell'avvisatore acustico permesso — sempre solo in caso di necessità — in città.

Per quanto riguarda l'ATAN l'ingegner Minutolo ha precisato che solo gli ultimi automezzi nuovi, 50 autobus, sono muniti di tromba, mentre tutti i mezzi urbani hanno il semplice clackson. Si attendono istruzioni dalla motorizzazione civile per eventuali sostituzioni.

Resta da notare che, prima ancora del decreto del procuratore capo aggiunto, c'era stata una ordinanza del questore capo, dr. Pasquale Emilio Principe, il cui contenuto è addirittura più drastico: essa prescrive che siano sequestrati e prelevati tutti gli ordigni che producono rumori (altoparlanti, radio, tv, jukebox) nonché le trombe delle auto; e nel caso di impossibilità di asportare facilmente il dispositivo, dice l'ordinanza del pretore, bisogna sequestrare l'auto, o la motocicletta per intero.

Stranamente, nessuna polemica s'è accesa su queste disposizioni pretorili, mentre ciò è accaduto quando l'argomento è stato ripreso nell'ordinanza della procura, che le ha estese a tutta la provincia di Napoli. La spiegazione sta probabilmente nel tono usato dalla procura, che senza mezzi termini ha accusato le forze di polizia di omissione di atti d'ufficio, ha chiesto un rendiconto mensile delle operazioni antifracasso effettuate, ha insomma richiamato severamente al rispetto della legge e all'applicazione di una «linea dura».

E a proposito di rendiconti, c'è da da ricordare che nel mese di giugno i vigili urbani hanno elevato 261 contravvenzioni per rumori molesti e abuso di segnali acustici, su un totale di oltre 30 mila contravvenzioni: il rapporto è basso, la cifra è minima rispetto al volume di infrazioni commesse dai fracassoni. Ma questa cifra è anche l'unica che testimonia almeno il tentativo di impegnarsi in questo settore del l'indisciplina automobilistica.

Ieri, intanto, si è svolto un incontro tra il procuratore aggiunto della repubblica Carlo Pisani Massamormile, e una delegazione dell'Automobile Club Napoli. I rappresentanti dell'Ente automobilistico hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa intrapresa ma hanno anche sottolineato l'esigenza che l'intervento degli organi di polizia venga realizzato nel rigoroso rispetto delle norme del codice della strada e di quelle comunitarie.

L'Automobile Club Napoli ha inoltre confermato all'assessore Grieco la piena disponibilità per l'iniziativa intrapresa dal comune tendente a realizzare un incontro tra tutti gli organismi interessati al vasto problema.

Nel porto e a Mergellina

Mitili: scoperti due allevamenti in zone inquinate

Distrutti 20 quintali di prodotto - Anche anguille e gamberi messi ad ingrassare presso la Sebn

La presenza di pericolosi allevamenti abusivi di mitili che più volte era stata segnalata anche agli uffici comunali dell'igiene e sanità, è stata confermata ieri dalla scoperta di «filari» a mare con venti quintali del prodotto. Gli allevamenti si trovavano in specchi d'acqua estremamente inquinati: nei pressi dei bacini Sebn all'interno del porto e a Mergellina.

Il prodotto veniva certamente venduto e consumato in città, dove purtroppo, nonostante gli sforzi, le maglie del cordone di sorveglianza sanitaria sui prodotti alimentari non sono — per mancanza di personale — molto strette.

E' bisogna anche ricordare che contribuisce a questa situazione la mancata collaborazione di certe forze di polizia, per ben undici volte in quaranta giorni infatti la questura ha negato l'aiuto di appena tre agenti in auto richiesti per collaborare con i vigili sanitari comunali nelle operazioni di controllo e repressione sul commercio dei mitili.

La stessa questura ha provveduto però ad attuare una intensissima e massiccia sorveglianza, tuttora in atto, per impedire i bagni lungo il litorale di via Caracciolo. La sola valutazione che basta ingerire una «cozza» cruda (o anche cotta) proveniente da un allevamento in acque inquinate, per contrarre gravissime infezioni intestinali, mentre per correre lo stesso rischio facendo il bagno bisognerebbe inghiottire centinaia di litri d'acqua di mare, avrebbe dovuto indurre a riflettere su certi dinieghi.

La conferma della presenza di allevamenti abusivi è venuta ieri mattina, durante una perlustrazione effettuata lungo il litorale e nel porto da due motovedette della capitaneria, comandate dal tenente Izzo, e dal nucleo sommozzatori dei carabinieri. La ispezione dava esito negativo nelle zone di Santa Lucia e del Molosiglio, ma i carabinieri sommozzatori trovavano invece parecchia roba a Mergellina e nel porto, presso il bacino SEBN.

Due grossi filari di mitili venivano staccati e prelevati nel porticciolo turistico — l'acqua è sporchissima — di Mergellina; altri due a poca distanza da una paratia del bacino galleggiante, dove i carabinieri trovavano anche due sacchi contenenti l'uno anguille, l'altro gamberi, vivi, messi lì ad ingrassare con i rifiuti delle navi. Tutto il materiale è stato portato in alto mare, zavorrato ed affondato; l'operazione è durata dalle 6 del mattino fino al le 9,30.

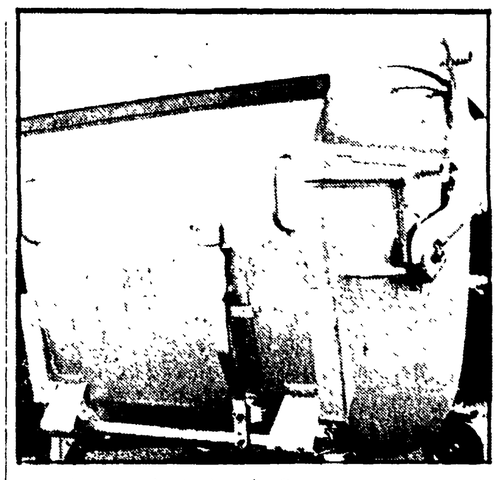
Valanga di richieste alla NU per il nuovo contenitore stradale

Il successo di un bidone

Installati i primi 200 l'effetto è andato al di là di ogni speranza Richieste da caserme, tribunale, policlinico, da un parroco, da consigli di quartiere, da semplici cittadini e commercianti

E' stato un successo che da silenzioso si sta trasformando a poco a poco in clamoroso, che sta suscitando richieste, preghiere, lettere di raccomandazione, proteste anche parecchio energiche. Ormai lo vogliono tutti, e coloro che già ce l'hanno a disposizione sorvegliano guardinghi: perché qualcuno non cambi idea e decida di piazzarlo da qualchè altra parte.

Stiamo parlando del «contenitore per rifiuti solidi urbani», di cui a Napoli sono stati installati solo 200 esemplari, e che è diventato adesso il più impegnativo problema per la Nettezza Urbana che pure di problemi già ne ha affrontati parecchi. Si tratta di un grosso bacile di acciaio, munito di ruote o di coperchio «basculante» che, piazzato la dove si formava un costantemente «mucchio» di rifiuti e di sacchetti (alla N.U. li chiamano i «punti sacco») ha sortito un effetto sorprendente: nessuno butta più il proprio sacchetto dove capita, quel coso di acciaio e un richiamo per tutti. Per gli inquilini del palazzo come per i commercianti, che adesso vanno a svuotare la dentro anche i cestini della carta straccia, a rovesciare i resti della verdura, i cartoni e gli involucri di plastica, insomma tutta quella roba «sfusa» che prima finiva per la strada.



Alla Segreteria del compagno Anzivino, assessore alla N.U., arrivano ogni giorno almeno una decina di telefonate («dieci se la giornata è tranquilla!»), esclama il segretario Franco Liguori) e il mucchio di lettere e diventato imponente.

Cominciarono a giugno le strutture di base CGIL, CISL, UIL della nettezza urbana, con un documento «Questa iniziativa non ha bisogno di una lunga sperimentazione (...) deve essere allargata agli altri quartieri dando priorità a quelli superaffollati (...) il sistema elimina pericoli di malattie infettive per i bambini, offre vantaggi di ordine organizzativo e di sicurezza per lavoratori e cittadini...».

La sperimentazione è andata bene, al di là di ogni speranza: è il commento del compagno Anzivino il quale ricorda quello che è successo ogni volta che i contenitori sono stati installati. Prima in due mercatini, a Fuorigrotta (Cerilene) e al Vasto (via Ferrara) dove c'era stata una certa «preparazione» con opera di persuasione ne nei confronti dei commercianti, sorveglianza per alcuni giorni, ed anche la minaccia di salate contravvenzioni.

«Ma non ce n'è stato bisogno — è andata subito bene, per cui decidemmo di metterli, per strada, con un po' di paura, e invece è andata benissimo».

L'assessore fa un confronto fra i ritagli di cronaca di questa estate e quelli di tre anni fa ripescati per l'occasione, per fare statistica: quest'anno di proteste per la sporcizia nelle strade dalle zone attrezzate con contenitori non ce n'è nemmeno una. Tre anni fa, e andando più indietro, non c'era un solo giorno senza una segnalazione. Il confronto è istruttivo anche in relazione a tutta la città: l'incidenza della sporcizia è scesa del 90 per cento, segno che la situazione igienica ambientale è notevolmente migliorata, anche se rimangono ancora molte cose da fare, ed anche se d'estate l'organico della Nettezza Urbana si riduce alla metà. Quest'anno, nonostante le ferie del personale, si è riusciti ad organizzare un efficace servizio di prelievo pomeridiano.

Ma torniamo ai contenitori, che sono adesso 200, sistemati secondo un percorso strategico adatto a ciascuno appositamente attrezzati per svuotarli automaticamente, senza che i netturbini tocchino i rifiuti. Le zone sono, oltre via Rossarolli, quella di Porta Capuana, il quartiere Vasto, San Giovanni Carbonara, Corso Garibaldi, piazza Nazionale.

Quando si fermava il grosso camion portacontenitori per scaricare con la gru il bacile d'acciaio, si radunava subito una piccola folla e cominciavano subito le richieste: «Ce ne vogliono altri, metteteli in questo angolo venite a vedere dove ...forma un altro mucchio, qui ce ne vogliono almeno cinque!». Poi la tempesta di richieste da parte dei consigli di quartiere, quindi le relazioni dei capoccioli che hanno mandato tutti dettagliati elenchi di punti dove occorrono i contenitori.

Nel mucchio di lettere c'è quella del maggiore Attilio Patri a nome del comando del 10 battaglione carabinieri «Campania» che ne chiede urgentemente due per la caserma «Caretto» di Marano, quella del parroco di S. Maria di tutti i Santi don Vincenzo Galano «Sono anche lotto la casa di Dio viene profanata dai rifiuti, mandatemi; due contenitori da mettere in via S. Antonio Abate, davanti alla chiesa». La presidenza della corte d'appello, con lettera firmata dal dottor Cortesani, ne chiede «almeno due» per piazza Carlo III, analoga la richiesta della presidenza dei Collegi Riuniti, la prima facoltà di Medicina, vicinanze macchi negli ambulatori di via S. Patrizia, via Armanni, vicolo Capozza, e chiede urgentemente contenitori.

Pochi giorni fa il capo del 27 circolo è stato quasi assediato da cittadini che sono andati negli uffici in folle delegazione. Volevano i contenitori, si sono arrabbiati quando lui ha spiegato che il Comune ne aveva disposti solo 200 in via sperimentale e che bisogna attendere l'esito degli altri. Qualcuno nella delegazione, ha accusato capoccioli e assessore di fare una politica «clientelare», di aver voluto favorire gli abitanti di quell'altra strada chiusa per quali motivi. «Essere accusato di clientelismo per i contenitori... questa proprio non me l'aspettavo» ma Anzivino non si sa se essere amareggiato o divertito, perché il successo dell'esperimento si sta trasformando in un problema.

Si tratta della ristrutturazione della N.U., della necessità di comperare subito altri mille contenitori, e di preparare un piano per almeno cinquemila, bisogno minimo in una città come Napoli. Il successo di questi cassoni di acciaio apre nuove prospettive per il servizio, lascia intravedere come possibili, e subito cambiamenti che prima si potevano solo sognare e di cui parleremo in un prossimo servizio.

Nella foto: il **«contenitore per rifiuti solidi urbani» la cui installazione a titolo sperimentale (200 esemplari) ha suscitato un'ondata di richieste.**

E' la Ennecì di Portici

Fabbrica smobilitata durante le ferie: trenta licenziamenti

«Vi comunico che dal 31 luglio ho cessato ogni attività imprenditoriale»: con questa unica frase la signora Carla Morghen, titolare di una piccola fabbrica di abbigliamento di Portici, la Ennecì, ha comunicato per lettera ai suoi trenta dipendenti (la stragrande maggioranza donne) che di fatto potevano considerarsi licenziati.

Le lettere raccomandate sono arrivate ai destinatari due giorni dopo che essi erano andati regolarmente in ferie. Ancora una volta, dunque, i padroni delle fabbrichette che abbondano nei quartieri popolari di Napoli e nei centri della provincia approfittano della pausa estiva per effettuare indisturbati i licenziamenti che vogliono e molto spesso per trasferire addirittura altrove i macchinari dello stabilimento.

Non appena ricevuta la comunicazione dell'azienda, i lavoratori si sono rivolti al sindacato dei tessili (Filtea Cgil) affinché venisse bloccata la procedura dei licenziamenti. Un incontro tra i lavoratori, il sindacato e la proprietà è stato fissato per il 30 agosto presso la sede dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli. Nel corso di quella riunione il sindacato chiederà che vengano innanzitutto revocati i licenziamenti.

La decisione dell'azienda è giunta inaspettata. «Finora — spiegano alcune lavoratrici — non c'erano mai stati problemi di occupazione. In fabbrica cucivamo camice e altri capi di abbigliamento che venivano regolarmente venduti. Non ci sembra che l'azienda avesse problemi di carattere finanziario».

Tra i trenta dipendenti che adesso rischiano seriamente il posto di lavoro c'è il timore che l'azienda stia usando il ricatto del licenziamento per poter ottenere eventuali vantaggi di carattere economico e finanziario.

Quattro rapinatori a Secondigliano

Il bottino è magro: sparano e feriscono

Tre giovani aggrediscono nella loro casa un'anziana coppia di coniugi

Due rapine sono state portate a termine l'altra notte con un bilancio di tre feriti. La prima è stata compiuta in un circolo ricreativo alla II Traversa del Cassano 70, a Secondigliano.

In questo circolo si trattenevano dieci persone allorché quattro uomini mascherati vi hanno fatto irruzione. Tre di loro erano armati di pistola. Hanno intimato ai presenti di consegnare tutto quanto avevano: soldi e oggetti. Il bottino risultava abbastanza magro: racimolavano appena trentacinquemila lire in contanti e due orologi.

Ciò li mandava letteralmente in bestia e cominciavano a inveire contro i rapinatori due dei quali, incautamente, accennavano a una reazione. La risposta era l'esplosione di numerosi colpi di pistola contro i muri e verso il pavimento. Un proiettile rimbalzava sul pavimento e feriva Ciro Ventola di 29 anni, rione Berlingieri 18, alla coscia destra. Meglio se la cavava Mario Ferrara di 21 anni, da Casavatore, via Torricelli, al quale uno dei rapinatori vibrava un colpo in testa con il calcio della pistola.

I quattro si davano, quindi, alla fuga mentre il Ventola e il Ferrara venivano trasportati all'ospedale Nuovo Loreto dove il primo restava ricoverato.

La seconda rapina è avvenuta in un appartamento al secondo piano del palazzo numero 153 al corso San Giovanni a Teduccio, dove abitano i coniugi Raffaele Brevino di 62 anni e Maria Ambrasania di 55, entrambi pensionati.

Tre giovani, dopo un'ardita scalata lungo un grosso tubo dell'acqua, attraverso una finestra lasciata aperta, sono penetrati nell'abitazione. I due coniugi però non dormivano ancora e la donna ha udito alcuni rumori provenire dalla sala da pranzo.

Grande era la sua sopresa quando si trovava faccia a faccia con i tre rapinatori due dei quali erano armati di pistola e il terzo di un acuminato coltello. La donna tentava di gridare ma i tre glielo impedivano e tenevano anche il marito sotto la minaccia delle armi.

Rovistavano quindi nell'intero appartamento e si impossessavano di un milione di lire in contanti e di oggetti d'oro per un valore imprecisato. I tre percuotevano il Brevino per incutergli timore e quindi si davano alla fuga.

Istituiti 290 corsi per lavoratori studenti

Per l'anno scolastico 1978-79, forma un comunicato del provveditorato agli studi di Napoli, sono stati istituiti duecentonovanta corsi a Napoli e in provincia per i lavoratori studenti.

Le domande d'iscrizione devono essere presentate entro il prossimo 15 settembre ai presidi delle scuole medie statali presso le quali hanno funzionato i corsi nel passato anno scolastico.

La domanda di iscrizione deve essere compilata in carta semplice e deve essere completa di nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo e nome della ditta dove viene svolta l'attività lavorativa, nonché il titolo di studio posseduto oppure l'ultima classe frequentata e in quale anno.

Alla domanda, infine, dovranno essere allegati un certificato di nascita in carta semplice e, solo per coloro che non abbiano ancora compiuto il 23. anno di età, anche il certificato relativo al titolo di studio del lavoratore studente.

Nuovo pino (giovane) in via Orazio

L'assessore ai Giardini prof. Giovanni Grieco, rende noto che il tronco del famoso pino delle cartoline, abbattuto in via Orazio perché disseccato, è stato rimosso con l'ausilio della gru gentilmente messa a disposizione dal comando provinciale dei VV.FF.

La direzione giardini provvederà al più presto a sistemare un altro giovane albero, della stessa specie sul fuoristrada sovrastante la chiesa di S. Antonio a Posillipo.

Le indagini sull'efferato delitto di giovedì ad Afragola

Ucciso perché scambiato per il fratello

Da 20 anni s'era trasferito a Parigi e tornava raramente al paese - Il fratello è uomo di «rispetto» uscito dal carcere poco tempo fa - Nuovo arresto per l'omicidio dell'elettricista - Buio totale sul carbonizzato di Giugliano

L'uomo ucciso giovedì sera ad Afragola da due sicari quasi certamente non era l'obiettivo degli assassini. Ci sarebbe stato uno scambio di persone. I killer gli hanno sparato contro convinti di trovarsi di fronte il fratello Carmine, uomo di «rispetto», da poco uscito dal carcere dove ha scontato una lunga pena per omicidio. Gli investigatori sono convinti che le cose stanno proprio così anche se questa versione dei fatti non viene convalidata da dichiarazioni ufficiali.

La vittima — Antonio Di Lena di 59 anni — da venti anni abitava a Parigi, in Rue Barbusse, dove aveva trovato lavoro come carpentiere. S'era sposato con Lucia Pensivecchi e aveva cinque figli. I suoi rapporti con il paese natio (Afragola) si limitavano a qualche viaggio per rivedere i parenti e trascorrere con loro qualche giorno di vacanza.

Anche quest'anno, con la sua «Peugeot 304», targata 8554 DH 93, era tornato ad Afragola. Con lui erano la moglie e i figli. S'era sistemato appunto nell'appartamento del fratello che sta trascorrendo le vacanze a Baia Domizia.

Giovedì sera era rincasato poco prima delle ventuno e aveva parcheggiato l'auto qua si davanti all'abitazione, in via Puccini 18. S'era ricordato d'aver lasciato un paio di scarpe in macchina e per prenderlo scendeva nuovamente in strada. Aveva, però, appena aperto il portone che gli si paravano di fronte due giovani uno dei quali armato di pistola (forse una «38 speciale»). Quest'ultimo, in rapida successione, esplodeva cinque colpi che raggiungevano tutti il bersaglio.

Qui sopra: **la folla davanti all'abitazione dell'ucciso commenta il sanguinoso avvenimento.** Nella foto piccola, **Antonio Di Lena, la vittima**

Antonio Di Lena appena visti i due giovani e la pistola istintivamente si tirava indietro cercando di chiudere il portone e di trovare scampo. Non ci riusciva, sia perché il sicario faceva fuoco prima sia perché il giovane lo seguiva all'interno del palazzo e gli esplodeva un ultimo colpo nella schiena. I due assassini balzavano quindi su una moto di grossa cilindrata e fuggivano riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Primi ad accorrere richiamati dagli spari, erano la moglie e i figli. Poi alcuni vicini, alcuni passanti. Per Antonio Di Lena non c'era, purtroppo, nulla da fare. I colpi di pistola l'avevano ucciso all'istante.

Le indagini, avviate molto rapidamente, inducevano a ritenere che l'uomo fosse stato ucciso al posto di un altro e questi non può che essere il fratello, Carmine, che, oltre ad avere un passato molto burrascoso, fu anche incriminato per reticenza all'epoca della celebrazione del processo per l'omicidio di Gennaro Moccia, altro personaggio di «rispetto» della zona di Afragola.

Gli investigatori stanno anche tentando di accertare se è possibile stabilire un rapporto tra questo delitto e la faida tra le famiglie Mocchia e Giugliano che da anni insanguina (undici delitti) Afragola.

Intanto, nel quadro delle indagini sull'uccisione di Ciro Esposito, il giovane elettricista di Ercolano raggiunto da un colpo di pistola destinato a un'altra persona, i carabinieri hanno tratto in arresto Sabato Cefariello di 25 anni, domiciliato alla contrada Castelluccio di Ercolano, perché fortemente indiziato di aver preso parte all'agguato.

Giovedì sera i carabinieri avevano arrestato il padre del Cefariello, Ciro di 51 anni e tre fratelli, Salvatore di 27 anni, Pasquale di 21 e Antonio di 18. L'arresto è avvenuto perché nella loro casa sono stati trovati un fucile, una pistola calibro 7,65 e le relative munizioni. Sulla pistola sarà eseguita una perizia balistica per stabilire se da essa è partito il colpo che ha ucciso l'elettricista.

Buio completo, invece, almeno a quanto sostengono i carabinieri che conducono le indagini, sul delitto del contrabbandiere Gennaro D'Agostino di 43 anni, il cui corpo carbonizzato fu trovato sotto il Ponte Riccio, in località San Giuseppiello a Giugliano.

Ai Comuni il compito di sorveglianza sul mercato edilizio

Il Sunia propone di istituire un «ufficio delle abitazioni»

Una serie di proposte intorno al problema delle abitazioni ed al ruolo che i Comuni devono assolvere per una più giusta e corretta politica della casa, sono state elaborate dal SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari) di Castellammare e sottoposte ai sindaci dei Comuni della penisola sorrentina, dei monti Lattari e di Castellammare di Stabia.

ISTITUZIONE DI UN «UFFICIO DELLE ABITAZIONI» — Nel documento inviato ai sindaci ed ai capigruppo, il SUNIA propone di «istituire, nei comuni con popolazione non inferiore ai 10 mila abitanti, un ufficio delle abitazioni con facoltà di sorveglianza sul mercato delle abitazioni; uffici ai quali i proprietari devono denunciare la disponibilità di locali ed i relativi affitti».

EQUO CANONE E PIANO DECENNALE PER LA CASA — In relazione a questi due importanti strumenti legislativi — il primo dei quali già approvato dal Parlamento — ed al ruolo che i Comuni devono assolvere per la loro applicazione, il SUNIA propone di andare ad iniziative «immediate ed unitarie epr avviare una loro corretta gestione».

«In particolare — prosegue il documento — i Comuni dovrebbero sin d'ora consultare le organizzazioni sindacali per una opportuna determinazione delle zone e per la definizione, al loro interno, dei comparti e degli edifici particolarmente degradati, ai fini dell'applicazione della legge di equo canone».

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 382 — «In conformità all'articolo 95 del decreto del D.P.R. 616/77 occorrerebbe — sostiene ancora il SUNIA nel documento inviato ai sindaci ed ai capigruppo — deliberare di aprire in ogni comune bandi integrativi o generali di concorso per aggiornare, o stilare la graduatoria di coloro che hanno diritto ad un alloggio di edilizia economica e popolare.

SFRATTI E RUOLO DELL'ENTE LOCALE — Il SUNIA di Castellammare propone la costituzione di una «commissione di coordinamento» che dovrebbe avere il compito di «intervenire presso il pretore per chiedere proroghe in caso di difficoltà da parte dello sfrattato di trovare altro alloggio; contribuire a trovare una idonea sistemazione alle famiglie sfrattate trattando con i proprietari degli alloggi sfitti, in caso di necessità proporre al sindaco di requisire gli alloggi tenuti sfitti, senza valida motivazione per collocarvi temporaneamente ed in fitto gli sfrattati».

CONCESSIONI E CONVENZIONI PER IL RISANAMENTO. IL RECUPERO E LA RISTRUTTURAZIONE DI IMMOBILI — «Le amministrazioni comunali — secondo il SUNIA — non dovrebbero rilasciare concessioni alla media e grossa proprietà immobiliare per questo tipo di opere se non vi è esplicita e scritta garanzia — coinvolgendo anche le organizzazioni dell'inquilinato — affinché gli inquilini rimangano nelle loro abitazioni, o in altra idonea e provvisoria sistemazione, con l'impegno di un reinserimento nelle loro abitazioni a lavori ultimati.

CANONE SOCIALE — E necessario — è questa l'ultima proposta del SUNIA — che «le amministrazioni comunali proprietarie di immobili dati in locazione applichino quanto prima con apposita delibera, i nuovi canoni stabiliti dalla 513».

A fuoco anche una tabaccheria

Segheria in fiamme danni per circa 100 milioni

All'alba di ieri un furioso incendio è divampato improvviso nella segheria dei fratelli Patriccelli, in via Vittorio Veneto a Grumo Nevano. Nel capannone c'erano macchinari e scorte di legno che sono andati tutti distrutti.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con due squadre agli ordini dell'ing. Rizzo. Ci sono volute ben quattro ore per aver ragione delle fiamme. Il capannone è parzialmente crollato. I danni ammontano a cento milioni di lire.

Sembra che l'incendio sia doloso perché le fiamme si sono sviluppate contemporaneamente in tre o quattro punti della segheria.

Il secondo incendio è divampato nella tabaccheria n. 402 in via Nuovo Tempio a San Pietro a Patierno. Sono stati alcuni passanti che hanno lanciato l'allarme vedendo il fumo fuoriuscire dalla porta chiusa della tabaccheria.

I vigili del fuoco sono intervenuti e hanno, dopo due ore, domato l'incendio nel quale sono andati distrutti tabacchi e altri prodotti per un valore di trenta milioni di lire.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 26 agosto 1978. Onomastico: Alessandro (domani, Monica).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 123, nati morti 1, richieste di pubblicazione 3, matrimoni, religiosi 5, decessi 24.

PORTO: ACCORDO PER IL TRAFFICO DI «CONTAINER»

Il vicepresidente del Consiglio di amministrazione del porto di Napoli, commendator Alberto Rimmaldesi, il massimo responsabile della «Zim Container Services», dottor Yoram Sabbo, che era accompagnato da signor Sinikin addetto al settore Italia, nel corso della riunione tenutasi presso il Comando del porto, hanno raggiunto un accordo per la tutela degli interessi del porto di Napoli ed assicurare ed incrementare il traffico «container» [illegible] ed [illegible] «Zim», per [illegible] sono state già concordate [illegible] ed effettuate [illegible].

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Merjellina 148. **San Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** staz. Centrale corso Lucci 5, calata ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144, via Merliani 33; via D. Fontana 37; via S.mone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** via Miano 177. **Posillipo:** via Posillipo 307. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via N. Pozzoreale 152 H. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 28 - Chiaiano.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315.032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014, 294.202.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINAI NOTTURNI

Fino al 30 settembre rimangono aperti, nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7, seguenti distributori di benzina: piazza Mergellina, AGIP, via Cai o Duilio, AGIP, piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso, Ponte di Casanova, Esso, Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP, via Vittorio Emanuele, Mobil, via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total, statale 7 bis, Mach, via Argine, API-Mach, viale Maddalena, AGIP, via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Marta a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

● MUORE UNA DONNA DOPO UN'INIEZIONE

I carabinieri di Afragola stanno svolgendo indagini per accertare le cause della morte di Rosa Di Paolo, 40 anni, via Gemito 9, avvenuta dopo che le era stata praticata una iniezione. La donna si è sentita male ed è stata soccorsa da una vicina, Anna Castando, che l'ha accompagnata all'ospedale Nuovo Loreto, dove, purtroppo la Di Paolo è morta.